

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

#### S O M M A R I O

##### SEDE PLENARIA:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE .....	162
Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione dei beni e delle risorse strumentali, umane ed organizzative degli Uffici metrici provinciali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da trasferire alle Camere di commercio, industria e artigianato, emanato ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59 ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) ....	164
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	168
ALLEGATO 2 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	169
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	170
Relazione semestrale sullo stato delle riforme previste dalla legge 15 marzo 1997, n. 59 ( <i>Seguito dell'esame e approvazione</i> ) .....	166
ALLEGATO 4 ( <i>Relazione semestrale</i> ) .....	171
AVVERTENZA .....	167

##### SEDE PLENARIA

Martedì 1° giugno 1999. — Presidenza del Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, onorevole Gianfranco Morgando.

**La seduta comincia alle 14.15.**

##### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, scusandosi per il ritardo con cui ha inizio la seduta dovuto alla concomitanza dei lavori della Commissione affari costituzionali che sta esaminando un provvedimento di cui è relatore, comunica che il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso,

con lettera in data 26 maggio 1999, lo schema di decreto legislativo recante « Trasformazione in Fondazione dell'Ente autonomo la Triennale di Milano »

Il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha assegnato in data 27 maggio 1999 il predetto provvedimento alla Commissione, che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 26 giugno 1999.

Aggiunge che è pervenuta una richiesta del gruppo di alleanza nazionale con cui si invita a rinviare l'esame del provvedimento recante il riordino del CONI al periodo successivo alle elezioni europee.

Il senatore Michele BONATESTA (AN) precisa che la richiesta del gruppo di alleanza nazionale nasce dal fatto che la maggioranza e l'opposizione hanno esami-

nato attentamente lo schema di decreto in merito al riordino del CONI dedicando molte sedute a tal fine. In un periodo preelettorale quale quello attuale l'opposizione si trova nell'impossibilità di prendere parte alla fase finale dell'esame del provvedimento in questione a cui ha partecipato attivamente nelle fasi precedenti. Aggiunge l'opportunità di sospendere i lavori anche alla luce del fatto che l'ordine del giorno della seduta odierna reca la votazione sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione dei beni e delle risorse strumentali, umane ed organizzative degli Uffici metrici provinciali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da trasferire alle Camere di commercio, industria e artigianato. Fa presente che su tale provvedimento dopo la relazione dell'onorevole Manzini non è stata svolta alcuna discussione generale passando così direttamente al deposito della proposta di parere e alla votazione sulla stessa prevista per la seduta odierna.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, relativamente alla richiesta di sospensione dei lavori della Commissione in merito allo schema di decreto legislativo recante il riordino del CONI, fa presente che i Presidenti delle due Camere hanno previsto l'interruzione dei lavori parlamentari solo per la settimana che va dal 7 giugno al 13 giugno. Ritiene pertanto necessario attenersi a tali decisioni anche per i lavori della Commissione. Relativamente alla questione dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in merito agli Uffici metrici, fa notare che nella seduta del 27 maggio ultimo scorso, dopo la relazione dell'onorevole Manzini, la Presidenza aveva proposto, non essendoci iscritti a parlare, di passare al deposito della proposta di parere: nessuna obiezione era stata sollevata in merito. Aggiunge che comunque è possibile la discussione sugli emendamenti presentati alla proposta di parere.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO (DS-U) condivide le considerazioni del Presidente sull'inopportunità della sospensione dei lavori in merito allo schema di decreto legislativo di riordino del CONI. Aggiunge che il numero dei provvedimenti che la Commissione è chiamata ad esaminare nel prossimo futuro rende necessario non rinviare l'esame del provvedimento in questione e quindi ritiene opportuno utilizzare lo spazio temporale tra le 13.30 e le 15 pur in periodo preelettorale. Ricorda che il provvedimento di riordino del CONI è all'esame della Commissione già dal 27 aprile ultimo scorso. Ritiene quindi necessario proseguire il relativo esame per rinviarlo solo qualora non fosse possibile concluderlo entro la giornata di giovedì prossimo.

Il deputato Raffaele MAROTTA (FI) si associa alla richiesta del senatore Bonatesta, anche a nome dell'onorevole Frattini che si è dovuto allontanare per presiedere il Comitato per i servizi di informazione e sicurezza per il segreto di Stato. Propone quindi di rinviare l'esame del provvedimento sul riordino del CONI anche alla luce del fatto che l'assenza dell'onorevole Frattini potrebbe far decadere molti emendamenti a sua firma. Fa presente inoltre che la concomitanza dei lavori delle diverse Commissioni e dell'Aula rende opportuno pensare di dedicare un giorno al mese ai lavori delle Commissioni bicamerali.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, ricorda di aver sottoposto più volte all'attenzione dei Presidenti delle due Camere la opportunità di riconoscere ai membri della Commissione per la riforma amministrativa l'applicabilità dell'istituto della missione.

Il senatore Armin PINGGERA (misto), condividendo le considerazioni del Presidente, fa presente la necessità di proseguire i lavori della Commissione.

Il senatore Michele BONATESTA (AN) chiarisce che la richiesta di sospensione dei lavori proviene da un gruppo parla-

mentare che ha partecipato attivamente all'esame dello schema di decreto legislativo recante il riordino del CONI e che pertanto desidera essere presente alla fase finale di votazione del relativo parere. Aggiunge che la concentrazione dei lavori della Commissione nella fascia oraria che va dalle 13.30 alle 15 non consente comunque la presenza di rappresentanti del gruppo di alleanza nazionale in virtù del periodo preelettorale. Prende atto che comunque la Commissione è disposta a proseguire anche in assenza di tale forza politica.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, ribadisce che non comprende il motivo per cui la sospensione dei lavori per la concomitante campagna elettorale debba riguardare solo l'attività della Commissione.

Propone comunque di esaminare lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione dei beni e delle risorse strumentali, umane ed organizzative degli Uffici metrici provinciali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da trasferire alle Camere di commercio, industria e artigianato e passare dopo alla discussione e approvazione della relazione semestrale rinviando così l'esame dello schema di decreto legislativo recante « Riordino del Comitato olimpico nazionale italiano », alla seduta di domani, mercoledì 2 giugno.

La Commissione consente.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione dei beni e delle risorse strumentali, umane ed organizzative degli Uffici metrici provinciali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da trasferire alle Camere di commercio, industria e artigianato, emanato ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59.**

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 27 aprile 1999.

Il senatore Michele BONATESTA (AN) dichiara di rinunciare ad intervenire sul provvedimento in esame in segno di protesta per l'iter seguito per il relativo esame. Aggiunge di aver fatto presente al relatore l'intenzione del gruppo di alleanza nazionale di formulare osservazioni sul provvedimento in esame.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, ribadendo che nella precedente seduta la Presidenza, non essendoci iscritti a parlare, aveva proposto alla Commissione – che così acconsentiva – di passare al deposito del parere, invita il senatore Bonatesta ad illustrare il suo emendamento.

Il senatore Michele BONATESTA (AN) dà per illustrato l'emendamento presentato.

Il deputato Raffaele MAROTTA (FI) illustrando il suo emendamento fa presente che occorre adeguare il testo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri a quanto previsto all'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo n. 112 del 1998 secondo cui al personale statale trasferito è garantito il mantenimento della posizione retributiva già maturata, ferma restando l'autonomia normativa degli enti riceventi.

Il deputato Paola MANZINI, *relatore*, fa presente che dopo aver riferito alla Commissione sul provvedimento in questione ha depositato la proposta di parere rinviando l'approvazione e l'esame degli emendamenti alla seduta odierna, in modo così da consentire la formulazione di osservazioni anche al gruppo di alleanza nazionale che aveva preannunciato la presentazione delle stesse. Passando ad esprimere il parere agli emendamenti (*vedi allegato 2*) alla proposta di parere depositata (*vedi allegato 1*), esprime parere contrario sull'emendamento Bonatesta 1 visto che la legge n. 59 del 1997 ed il decreto legislativo n. 112 del 1998 non

consentono che il personale trasferito possa optare per la mobilità verso un altro ente statale. Relativamente all'emendamento Marotta 2 propone di riformularlo nel senso di prevedere nel parere la seguente osservazione: «Al comma 7 dell'articolo 2 è opportuno, in coerenza con i principi contenuti all'articolo 7 del decreto legislativo n. 112 del 1998, eliminare la specifica delle voci retributive, stabilendo il mantenimento della posizione retributiva maturata».

Il senatore Renzo GUBERT (misto-Il centro UPD) relativamente all'emendamento Bonatesta 1 fa presente che ai dipendenti dell'ANAS in sede di trasferimento delle relative funzioni è stata consentita la possibilità di optare tra l'ente statale o la provincia. Reputa opportuno inserire un'analoga previsione anche nel provvedimento in esame.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, chiarisce che la Commissione è chiamata a verificare l'attuazione della riforma amministrativa prevista dalla legge n. 59 del 1997 secondo cui il personale e i mezzi finanziari, strumentali ed umani devono essere trasferiti alle regioni ed agli enti locali. Si tratta di un punto centrale della riforma su cui si registrano le maggiori resistenze: a tal proposito richiama il caso del Corpo forestale dello Stato. Su tale aspetto ritiene che la Commissione debba effettuare una certa resistenza. Si domanda come sia possibile pensare di attuare la riforma amministrativa nel suo complesso se, per il solo trasferimento del personale dagli Uffici metrici provinciali alle Camere di commercio collocate nello stesso territorio dei primi, vengono sollevate perplessità. Fa presente la necessità di non poter prescindere dall'aspetto del trasferimento del personale alle regioni e agli enti locali per l'attuazione della legge n. 59 fortemente voluta anche dall'opposizione.

L'onorevole Paola MANZINI, *relatore*, dichiarando di condividere le considerazioni del Presidente fa presente che nel

caso dell'ANAS richiamato dal senatore Gubert non si procedeva ad un trasferimento totale delle competenze dall'ente alle regioni a differenza di quanto avviene per gli Uffici metrici provinciali le cui funzioni vengono in toto trasferite alle Camere di commercio.

Il senatore Ettore ROTELLI (FI) condivide la riformulazione dell'emendamento Marotta 2. Quanto all'emendamento Bonatesta 1 fa notare che la formulazione dello stesso lascerebbe intendere erroneamente che le Camere di commercio sono enti statali. Relativamente poi alle considerazioni del Presidente sul trasferimento del personale alle regioni ed agli enti locali rileva che non concernono il provvedimento in questione visto che per le Camere di commercio potrebbe essere preferibile rinunciare al personale dipendente degli Uffici metrici provinciali.

Il senatore Renzo GUBERT (misto-Il centro UPD) ribadisce che non comprende il motivo per cui il personale da trasferire alle regioni e agli enti locali non possa anche colmare lacune createsi all'interno di altre amministrazioni pubbliche.

Il deputato Luigi MASSA (DS-U) esprime perplessità sul fatto che l'opposizione mentre dichiara la necessità di ridurre la spesa pubblica, fa presente l'opportunità di un aumento della spesa per le amministrazioni periferiche. Fa notare che l'assunzione di nuovo personale rispetto al trasferimento di personale già operante comporterebbe inevitabilmente la necessità della formazione. Conclude osservando che molti membri della Commissione intendono garantire la piena attuazione della legge n. 59 del 1997 e non le resistenze corporative.

Il sottosegretario Gianfranco MORGANDO fa presente che il provvedimento in esame rappresenta uno dei primi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri con cui si trasferiscono personale e mezzi finanziari alle regioni e agli enti locali al fine di consentire l'esercizio di

funzioni già trasferite con i decreti legislativi. Invita a considerare tale aspetto che è da ritenersi di particolare rilievo.

La Commissione passa a deliberare sugli emendamenti presentati.

La Commissione respinge l'emendamento Bonatesta 1.

Concorde il presentatore la Commissione approva l'emendamento Marotta 2 nel testo riformulato dal relatore.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, pone il parere in votazione quale risulta dall'emendamento approvato e dalla riformulazione accolta (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva.

**Relazione semestrale sullo stato delle riforme previste dalla legge 15 marzo 1997, n. 59.**

(*Seguito dell'esame e approvazione*).

La Commissione prosegue l'esame della relazione rinviato il 20 maggio 1999.

Il senatore Ettore ROTELLI (FI) constatando che la relazione ha recepito molte osservazioni da lui formulate nella seduta del 20 maggio ultimo scorso, ribadisce l'opportunità di considerare nella relazione anche quanto rilevato dalla Commissione nel periodo successivo al 31 marzo 1999. Aggiunge che non reputa opportuno fare riferimento ai poteri di coideterminazione della commissione tecnica costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri relativamente ai contenuti dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Ribadisce infine le considerazioni formulate nella precedente seduta sull'attività di controllo della Commissione e sulla affermazione secondo cui l'attuazione della riforma da parte delle regioni mediante l'adozione delle leggi di attribuzione di funzioni e compiti agli enti

locali appare positiva. Conclude dichiarandosi contrario al fatto che la relazione fotografa l'attuazione della riforma amministrativa al 31 marzo 1999.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, fa presente, relativamente alla questione della coideterminazione, che nella relazione si riporta il contenuto dell'audizione del consigliere Pajno svolta in Commissione relativamente alla questione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Relativamente poi al tema dell'attuazione regionale del decentramento, fa notare che essa appare positiva visto che molte regioni alla data del 31 marzo, pur non avendo deliberato la relativa legge regionale, risultano procedere all'esame dei relativi progetti.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO (DS-U) fa presente che nella premessa alla relazione si legge chiaramente che la medesima fa riferimento al periodo che va dal 1° ottobre 1998 al 31 marzo 1999. Ritenendo condivisibile il fatto che nella relazione venga riportato quanto dichiarato nel corso dell'audizione svolta in Commissione dal consigliere Pajno propone di approvare la relazione anche la fine di fornire la necessaria informazione sull'attività svolta dalla Commissione a cui la stessa Commissione è tenuta ai sensi della legge n. 59.

Il senatore Renzo GUBERT (misto-II centro UPD) fa presente che nella relazione non vengono sufficientemente evidenziati gli inadempimenti del Governo. Visto che la delega contenuta nella legge n. 59 si presta ad interpretazioni restrittive o estensive reputa opportuno chiarire il quadro delle possibilità di intervento ai sensi della legge n. 59 al fine di verificarne successivamente l'attuazione.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, facendo presente che le considerazioni emerse potranno essere utilizzate ai fini della prossima relazione al Parlamento nella quale si dovrà considerare anche l'attuazione del capo II

della legge n. 59 il cui termine di esercizio al Parlamento nella quale si dovrà considerare anche l'attuazione del capo II della legge n. 59 il cui termine di esercizio della delega scade il 31 luglio 1999, pone in votazione la relazione presentata.

La Commissione approva (vedi allegato 4).

**La seduta termina alle 15.20.**

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*Schema di decreto legislativo recante « Riordino del Comitato olimpico nazionale italiano, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59 ».*

ALLEGATO 1

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione dei beni e delle risorse strumentali, umane ed organizzative degli Uffici metrici provinciali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da trasferire alle Camere di commercio, industria e artigianato, emanato ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59.**

**PROPOSTA DI PARERE DEPOSITATA DAL DEPUTATO PAOLA MANZINI, RELATORE**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione dei beni e delle risorse strumentali, umane ed organizzative degli Uffici metrici provinciali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da trasferire alle Camere di commercio, industria e artigianato;

visti l'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e gli articoli 7, 10, 20 e 50 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

tenuto conto della necessità di provvedere con urgenza al conferimento alle Camere di commercio, nonché alle modalità di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative del personale degli Uffici metrici provinciali;

considerato che la nuova collocazione consentirà di adeguare alle esigenze delle imprese la dotazione di personale e risorse necessaria per l'esercizio delle funzioni trasferite, in base anche alle specificità territoriali;

osservato inoltre che il contratto relativo al comparto delle Camere di commercio ha già previsto alla categoria D nella esemplificazione dei profili quella di ispettore metrico;

rilevato infine che il numero del personale trasferito ammonta a 244 unità e che le risorse assegnate al netto delle entrate ammontano per l'anno 1999 a lire 10.448.624.911,

esprime parere favorevole.

ALLEGATO 2

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione dei beni e delle risorse strumentali, umane ed organizzative degli Uffici metrici provinciali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da trasferire alle Camere di commercio, industria e artigianato, emanato ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59.**

**EMENDAMENTI**

*Nella premessa, sostituire il terzo capoverso con il seguente:*

La Commissione ritiene opportuno che al personale attualmente impiegato presso gli Uffici metrici provinciali, al fine di tutelare l'esercizio delle proprie specifiche funzioni, sia garantita la facoltà di opzione per la mobilità verso altro ente statale e non imposto il trasferimento d'ufficio alle camere di commercio.

**1.** Bonatesta, Magnalbò.

*Il comma 7 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:*

7. Ai sensi della normativa vigente, fermo restando l'applicazione delle dinamiche retributive del comparto in cui è collegato il personale trasferito, al personale stesso è garantito il mantenimento della posizione retributiva già maturata.

**2.** Marotta.



## ALLEGATO 3

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione dei beni e delle risorse strumentali, umane ed organizzative degli Uffici metrici provinciali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da trasferire alle Camere di commercio, industria e artigianato, emanato ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59.**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'individuazione dei beni e delle risorse strumentali, umane ed organizzative degli Uffici metrici provinciali del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato da trasferire alle Camere di commercio, industria e artigianato;

visti l'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59 e gli articoli 7, 10, 20 e 50 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

tenuto conto della necessità di provvedere con urgenza al conferimento alle Camere di commercio, nonché alle modalità di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative del personale degli Uffici metrici provinciali;

considerato che la nuova collocazione consentirà di adeguare alle esigenze delle imprese la dotazione di personale e

risorse necessaria per l'esercizio delle funzioni trasferite, in base anche alle specificità territoriali;

osservato inoltre che il contratto relativo al comparto delle Camere di commercio ha già previsto alla categoria D nella esemplificazione dei profili quella di ispettore metrico;

rilevato infine che il numero del personale trasferito ammonta a 244 unità e che le risorse assegnate al netto delle entrate ammontano per l'anno 1999 a lire 10.448.624.911,

esprime parere favorevole

*con la seguente osservazione:*

al comma 7 dell'articolo 2 è opportuno, in coerenza con i principi contenuti all'articolo 7 del decreto legislativo n. 112 del 1998, eliminare la specifica delle voci retributive, stabilendo il mantenimento della posizione retributiva maturata.

## ALLEGATO 4

**Relazione semestrale sullo stato delle riforme previste dalla legge  
15 marzo 1997, n. 59.***Premessa*

Con la presente relazione la Commissione — esercitando la funzione istituzionale riconosciuta dall'articolo 5, comma 4, lettera *b*), della legge 15 marzo 1997, n. 59 — torna a fornire, a distanza di sei mesi dalla precedente, un quadro sullo stato di attuazione della legge n. 59.

La relazione, seguendo il metodo già utilizzato, è articolata in quattro parti: 1) la prima relativa allo stato di attuazione del Capo I in merito al decentramento amministrativo; 2) la seconda relativa allo stato di attuazione del Capo II in merito al riordino delle pubbliche amministrazioni; 3) la terza relativa allo stato di attuazione del Capo III sulla semplificazione amministrativa; 4) la quarta relativa all'attività svolta dalla Commissione nell'esercizio della funzione di controllo.

*1) Il decentramento amministrativo*

Completata entro il 31 marzo 1998 la fase di individuazione delle funzioni amministrative conferite attraverso l'emanazione dei decreti legislativi di cui agli articoli 1 e 4 della legge n. 59, il processo di decentramento amministrativo prosegue attraverso due ulteriori passaggi: 1a) la ripartizione delle funzioni a livello regionale; 1b) il trasferimento dei beni e delle risorse.

*1a) La ripartizione delle funzioni a livello regionale.*

In merito all'attuazione regionale dei singoli decreti legislativi emanati ai sensi

del Capo I della legge n. 59 si rileva quanto segue:

decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'amministrazione centrale.

Al 31 marzo resta immutata la situazione prospettata nella prima relazione. Tutte le regioni a statuto ordinario, fatta eccezione per il Piemonte, hanno adottato la legge regionale per ripartire tra regioni ed enti locali le funzioni conferite dallo Stato con il decreto n. 143. Al Piemonte, unica regione ancora inadempiente, continuano pertanto ad applicarsi le disposizioni del decreto legislativo sostitutivo n. 60 del 5 marzo 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 27 marzo 1998, n. 72) adottato dal Governo per ripartire provvisoriamente le funzioni trasferite alle regioni che non avevano provveduto ad adottare la relativa legge regionale entro il 5 dicembre 1997, termine prescritto per tale adempimento;

decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale.

Alla data del 31 marzo 1999 solo undici regioni hanno emanato la legge regionale (Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto). Alla ripartizione delle funzioni amministrative nelle restanti regioni inadempienti provvedono le disposizioni del decreto legislativo sostitutivo n. 345 del 22 settembre 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 8 ottobre 1998, n. 235) emanato dal Governo per le regioni che non risulta-

vano adempienti entro il termine prescritto del 25 giugno 1998;

decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro.

Al 31 marzo 1999 risultano pubblicate dodici leggi regionali (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto). Per la Puglia la relativa deliberazione legislativa risulta rinviata dal Commissario di Governo al Consiglio regionale per un nuovo esame. Si applicano, pertanto, alle restanti regioni inadempienti (Calabria e Molise) le disposizioni del decreto legislativo sostitutivo n. 379 del 6 ottobre 1998 (*Gazzetta Ufficiale* 3 novembre 1998, n. 257) emanato dal Governo per le regioni che non avessero adottato la relativa legge regionale entro il termine prescritto del 9 luglio 1998;

decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali.

Al 31 marzo 1999 e, quindi, a distanza di un anno dall'emanazione del principale decreto di conferimento di funzioni, lo stato dell'attuazione regionale della riforma risulta assai differenziato.

In alcune regioni si è ritenuto opportuno adottare leggi attuative che comprendano tutte le materie del decreto legislativo: risultano così pubblicate le leggi dell'Abruzzo, della Basilicata, dell'Umbria. Per l'Emilia-Romagna la deliberazione legislativa, sempre di carattere unitario, risulta rinviata dal Commissario di Governo al Consiglio regionale per un nuovo esame.

Hanno peraltro provveduto a dare attuazione al decreto n. 112, con distinte leggi, la Toscana e la Liguria. In relazione a quest'ultima regione risulta rinviata dal Commissario di Governo al Consiglio regionale per un nuovo esame la deliberazione legislativa in materia di territorio, ambiente e infrastrutture.

Infine risultano in corso d'esame i progetti di legge attuativi del decreto n. 112 nelle regioni Calabria, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte e Veneto. Nessun progetto di legge è stato presentato nelle regioni Campania e Puglia.

Alla ripartizione delle funzioni amministrative nelle regioni che non hanno ancora adottato provvedimenti attuativi provvedono le disposizioni del decreto legislativo sostitutivo del 30 marzo 1999, n. 96 (*Gazzetta Ufficiale* 19 aprile 1999, n. 90).

#### *1b) Il trasferimento dei beni e delle risorse*

Per quanto riguarda l'emanazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri con cui — ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59 — si provvede alla puntuale individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire, secondo la scadenza temporale e le modalità stabilite dai singoli decreti legislativi di conferimento delle funzioni, la situazione al 31 marzo 1999, è la seguente:

decreto legislativo 4 gennaio 1997, n. 143, in materia di agricoltura e pesca: emanati i due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 giugno 1998 e del 9 ottobre 1998, di cui il primo trasferisce personale dell'ex Ministero per le risorse agricole alle regioni e il secondo regolarizza il trasferimento di quattro dipendenti ministeriali alla regione Marche;

decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, in materia di trasporto pubblico locale: emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 ottobre 1998 che individua, in via generale, le risorse da trasferire alle regioni nonché le modalità e le procedure di trasferimento;

decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 in materia di conferimento delle funzioni amministrative alle regioni: deliberato in via preliminare dal Consiglio dei

ministri il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di funzioni nel settore fieristico di cui all'articolo 41, comma 2, lettera b), del decreto n. 112 del 1998.

Si registra pertanto un ritardo nella emanazione dei decreti di trasferimento delle risorse la cui definizione è centrale per il completamento del processo di decentramento. In assenza dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per il trasferimento delle risorse, il conferimento di funzioni non opera.

In tale quadro il Governo ha ravvisato l'esigenza di creare un gruppo di lavoro per il coordinamento dell'attività intesa a definire tempi e modalità del trasferimento delle risorse, così da affrontare in una sola sede e con unitaria interlocuzione tutte le questioni legate all'attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. È stata così costituita una commissione tecnica formata da rappresentanti della Presidenza del Consiglio, del Ministero del Tesoro, delle regioni, province, comuni ed enti locali. Attraverso tale commissione s'intende — come dichiarato dal Consigliere Pajno nel corso di un'audizione informale presso la Commissione — procedere ad una codeterminazione dei contenuti dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. In tal modo si intende interloquire, per i singoli ambiti oggetto di trasferimento, da una parte con le amministrazioni statali e dall'altra con i rappresentanti delle amministrazioni regionali e locali. Si tratterebbe — sempre secondo quanto dichiarato dal Consigliere Pajno — di una scelta strategica che pone la Presidenza del Consiglio e il Ministero del tesoro in una posizione centrale rispetto al sistema operativo delle autonomie da un lato e dell'amministrazione statale dall'altro.

## 2) *La riforma dell'amministrazione centrale*

Il termine di esercizio della delega di cui al Capo II della legge n. 59 in materia di riorganizzazione dell'amministrazione sta-

tale, inizialmente previsto per il 31 gennaio 1999, è stato prorogato al 31 luglio 1999 dalla legge 8 marzo 1999, n. 50.

La materia del Capo II è relativa ad uno dei punti nevralgici più delicati e complessi di tutta la riforma amministrativa avviata.

### 2a) *La riforma della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri*

Nell'attuazione della delega relativa al riordino dei ministeri (articolo 11, comma 1, lettera a)) il Governo è chiamato a dare attuazione ai principi e criteri direttivi indicati dalla delega nonché agli indirizzi del Parlamento.

Centrale è il tema dell'accorpamento dei ministeri: si tratta di sopprimere alcune strutture ministeriali al fine di razionalizzare le amministrazioni centrali. In questa prospettiva il Governo intende elaborare un decreto legislativo di carattere generale che detta la disciplina organizzativa fondamentale di ciascun dicastero e un altro decreto legislativo che detta la disciplina sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio.

Al di fuori di tale quadro unitario è stato emanato il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante l'istituzione del ministro per i beni e le attività culturali (*Gazzetta Ufficiale* 26 ottobre 1998, n. 250). Tale decreto istituisce il ministero per i beni e le attività culturali, procedendo all'unificazione delle competenze in materia di beni culturali, spettacolo e sport, finora ripartite tra il ministero per i beni culturali ed ambientali ed alcuni uffici o dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto concerne poi la materia dell'organizzazione e della disciplina degli uffici dei ministeri che l'articolo 13 della legge n. 59 delegifica, riconoscendola di competenza regolamentare, risultano emanati i seguenti provvedimenti:

il decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1998, n. 202, regolamento recante norme sull'organizzazione

del Ministero dei trasporti e della navigazione (*Gazzetta Ufficiale* 30 giugno 1998, n. 150);

il decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 397 regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 302, concernente l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale del Ministero del commercio con l'estero.

Risulta peraltro esaminato dal Parlamento ma non ancora emanato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante l'organizzazione del Ministero per le politiche agricole.

È stato altresì trasmesso al Parlamento lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici dirigenziali dell'amministrazione centrale del Ministero degli affari esteri.

## *2b) Il riordino degli enti pubblici nazionali*

In ordine all'attuazione della delega che prevede – all'articolo 11, comma 1, lettera *b*) – il riordino degli enti pubblici nazionali operanti in settori diversi dall'assistenza e previdenza e delle istituzioni di diritto privato e società per azioni, controllate dallo Stato, che operano nella promozione e nel sostegno pubblico al sistema produttivo nazionale, alla data del 31 marzo 1999 si rilevano i seguenti provvedimenti:

il decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, recante il riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società « Sviluppo Italia » (*Gazzetta Ufficiale* 11 gennaio 1999, n. 7). Con tale decreto viene istituita una società per azioni, denominata Sviluppo Italia con funzioni di promozione di attività produttive con particolare riferimento al Mezzogiorno e alle aree depresse. Come adempimento si dispone l'emanazione di direttive del presidente del Consiglio dei ministri relative ai criteri per il riordino della società (cui sono peraltro conferite

le partecipazioni di società di settore), per l'esercizio dei diritti dell'azionista ai fini della costituzione del capitale sociale, per la determinazione dell'ammontare del capitale sociale, per la fissazione del contenuto delle convenzioni da stipulare tra le amministrazioni statali, regionali e locali e la società. È inoltre prevista la presentazione alle Camere di un rapporto annuale sull'attività della società per l'esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti. Alla data del 31 marzo 1999 risulta pubblicata la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri relativa alla costituzione del capitale e della struttura societaria di "Sviluppo Italia" Spa emanata in data 26 gennaio 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 26 gennaio 1999, n. 20);

è in corso di pubblicazione il decreto legislativo recante il riordino dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Tale decreto si propone di ridefinire le competenze ed i poteri attribuiti agli organi di gestione dalla legge 13 luglio 1966, n. 559 e di predisporre l'istituto alla trasformazione in società per azioni prevista dall'articolo 55, comma 3, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

è in corso di deliberazione in via definitiva il decreto recante la trasformazione dell'Ente autonomo acquistato pugliese in società per azioni.

Sono stati presentati al Parlamento per il prescritto parere lo schema di decreto recante la riforma dell'AIMA – Istituzione Ente Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA); lo schema di decreto recante l'istituzione dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) e norme relative all'Osservatorio vesuviano.

Occorre peraltro segnalare che – per quanto riguarda i decreti contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti adottati ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge n. 59 del 1997 – è stato pubblicato il decreto legislativo 21 dicembre 1998, n. 492 (S.O. n. 18 – *Gazzetta Ufficiale* 21 gennaio 1999, n. 16) recante disposizioni correttive e integrative ai decreti legislativi 18 novem-

bre 1997, n. 426 (Scuola nazionale di cinema), 8 gennaio 1988, n. 3 (Dipartimento spettacolo), 29 gennaio 1998, n. 19 (Biennale di Venezia) e n. 20 (INDA), 23 aprile 1998, n. 134 (Enti lirici).

*2c) I meccanismi di monitoraggio e valutazione dei costi*

Non è stato adottato alcun provvedimento in materia di riordino e potenziamento degli strumenti di monitoraggio e di valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle pubbliche amministrazioni (articolo 11, comma 1, lettera c).

*2d) Il riordino del settore della ricerca scientifica*

Per quanto concerne la delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera d) relativa al riordino del settore della ricerca scientifica e tecnologica, alla data del 31 marzo 1999 risultano adottati i seguenti provvedimenti:

decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 36 (*Gazzetta Ufficiale* 25 febbraio 1999, n. 469) recante il riordino dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente ENEA. Tale decreto delinea il riordino dell'ente disciplinato dalla legge n. 282 del 1991 quale ente di diritto pubblico operante in autonomia e chiamato a svolgere attività di ricerca e di innovazione tecnologica per lo sviluppo sostenibile e a prestare servizi avanzati nei settori dell'energia e dell'ambiente;

decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 27 (*Gazzetta Ufficiale* 16 febbraio 1999, n. 38) recante il riordino dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI). Il decreto intende assicurare il rilancio definitivo dell'Agenzia in stretto collegamento con le disposizioni introdotte dal decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 sia in ordine all'attività di programmazione da essa svolta, sia in ordine all'organizzazione interna e alle fonti di finanziamento;

decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 19 recante il riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Il decreto ha come obiettivi sia l'inserimento del Consiglio nazionale delle ricerche nel sistema di programmazione, coordinamento e valutazione della politica nazionale della ricerca delineato dal decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 sia l'innalzamento della qualità dell'attività di ricerca da attuarsi attraverso la semplificazione degli organi direttivi, la riorganizzazione della rete scientifica, la mobilità dei ricercatori ed una maggiore autonomia dei singoli istituti volta anche ad una più intensa collaborazione con le università e con le altre istituzioni della ricerca, a livello nazionale ed internazionale.

*2e) La riforma del pubblico impiego*

L'attuazione della delega di cui all'articolo 11, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59 relativa al settore della disciplina del lavoro pubblico è stata completata entro il 31 ottobre 1998, termine di esercizio della delega così differito dalla legge n. 191 del 1998.

È stato così pubblicato il decreto legislativo 29 ottobre 1998, n. 387 recante ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80 (*Gazzetta Ufficiale* 7 novembre 1998, n. 261).

*3) La semplificazione amministrativa*

La legge 8 marzo 1999, n. 50 (*Gazzetta Ufficiale* 9 marzo 1999, n. 56) rappresenta la prima attuazione del disposto dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, che prevede la presentazione annuale di un disegno di legge per la delegificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi, per il decentramento normativo e per la compilazione di testi unici legislativi o regolamentari.

La legge n. 50 del 1999 introduce strumenti e procedure finalizzati a rendere più efficace l'attività diretta alla semplificazione procedimentale.

Innovativa è la procedura per l'emanazione dei testi unici: si prevede che il Consiglio dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri adotta, secondo gli indirizzi previamente definiti entro il 30 giugno 1999 dalle Camere sulla base di una relazione presentata dal Governo, il programma di riordino delle norme legislative e regolamentari che disciplinano le fattispecie previste e le materie elencate dalla stessa legge n. 50.

Al riordino si procede entro il 31 dicembre 2001 mediante la emanazione di testi unici riguardanti materie e settori omogenei comprendenti in un unico contesto le disposizioni legislative e regolamentari.

Fino alla data di entrata in vigore di una legge generale sull'attività normativa nella redazione dei testi unici il Governo si attiene ai principi e criteri direttivi indicati dalla legge n. 50.

#### 4) L'attività di controllo della Commissione

Nell'esercizio della funzione di verifica dello stato di attuazione della riforma amministrativa, la Commissione ha in primo luogo richiesto ai ministeri una informativa periodica sullo stato della riforma nella sfera di propria competenza, con riferimento non solo agli adempimenti di carattere regolamentare, ma anche agli adempimenti di carattere amministrativo. L'informativa pervenuta riguarda il ministero dell'industria, commercio e artigianato e il ministero dei trasporti. In secondo luogo, la Commissione ha avviato un'indagine conoscitiva dal tema « Gli strumenti di pari opportunità nel processo di riforma della pubblica amministrazione ». L'indagine è finalizzata a verificare lo stato di attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 marzo 1997 sulle azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne,

a riconoscere e garantire libertà di scelta e qualità sociale a uomini e donne. Si intende così verificare che il processo di riforma non prescindere da principi quali l'*empowerment*, ossia l'assunzione da parte delle donne di poteri e di responsabilità nelle sedi decisionali e il *mainstreaming* ovvero l'integrazione dal punto di vista di genere in tutte le politiche governative, al fine di realizzare una modernizzazione del sistema che promuova insieme all'efficienza dei servizi forme avanzate di solidarietà e di assunzione di responsabilità da parte della società civile.

Nella prima fase dell'indagine conoscitiva, la Commissione ha provveduto con l'aiuto dell'Istat ad una prima rilevazione dei dati quantitativi concernenti la presenza delle donne nella pubblica amministrazione ai vari livelli e nei diversi settori, sia sotto il profilo statico, sia sotto il profilo dinamico confrontando, cioè, i dati relativi ai diversi anni del periodo, con particolare riferimento all'andamento delle assunzioni.

In via generale, si evidenzia che la presenza delle donne rimane del tutto marginale, quasi inesistente, nei gradi più alti della carriera, mentre appare consistente e, in qualche caso maggioritaria, nei gradi più bassi. Si nota qualche lieve incremento nelle assunzioni delle donne nei gradi più alti negli ultimi anni, dando luogo ad una correzione tendenziale, sia pure lentissima, dei dati di base.

Così, ad esempio, nel comparto ministeriale, la presenza delle donne nella dirigenza generale è limitata nel 1993 al 5,6 per cento (23 donne su un complesso di 408 di dirigenti generali) e si incrementa lievemente al 7,8 per cento nel 1996. Se si prende in considerazione il dato delle assunzioni, tuttavia peraltro scarse in questi anni, si può segnalare che nel 1996 sono state assunte 2 donne su 5, perciò la percentuale è del 40 per cento; a livello di dirigenza la presenza femminile è calcolata intorno al venti per cento negli anni 1993-1996.

La presenza femminile cresce fortemente, nello stesso comparto, nel personale dei livelli giungendo, ad esempio, al

55,8 per cento nel V livello, al 46,3 per cento nel VI livello, al 48,2 per cento nel VII livello (dati 1996 sostanzialmente conformi ai precedenti), con una presenza complessiva nel totale dei livelli intorno al 45 per cento.

La presenza femminile aumenta, nel caso del personale a *part-time*, superando l'80 per cento, e nel caso del personale temporaneo, sfiorando il 60 per cento.

Nel Servizio sanitario nazionale la percentuale della presenza femminile resta bassa nelle carriere mediche, passando dal 7 per cento circa per i primari a tempo pieno al 24 per cento circa nel complesso delle carriere mediche (dato costante dal 1993 al 1996); diventa alta nei profili del ruolo sanitario non medico, nei quali supera il 60 per cento e, in alcune qualifiche, anche il 70 per cento.

Nel settore della ricerca, la presenza delle donne sfiora il 30 per cento; nelle assunzioni del 1996 si registra una presenza femminile del 36 per cento, con un aumento consistente rispetto agli altri comparti della pubblica amministrazione.

Relativamente poi alla magistratura si può constatare che il dato generale manifesta una presenza delle donne del tutto minoritaria (intorno al 28 per cento nel 1996); tuttavia nei primi gradi della carriera (uditori, magistrati di tribunale, primi referendari), la presenza femminile appare assai alta, sfiorando, infatti, il 50 per cento.

Diversa la situazione per la carriera diplomatica, dove la presenza femminile è quasi nulla, con un dato intorno all'8 per cento nei primi gradi e lo 0 per cento nei gradi più alti.

Più confortante appare il dato percentuale nella carriera prefettizia, dove la presenza femminile nel 1996 è del 26 per cento circa nel complesso della dirigenza (dato notevolmente più alto rispetto al 1995, intorno al 21 per cento), ma resta tuttavia una presenza bassissima nei gradi più alti della carriera, quale quella dei prefetti ascritti alla dirigenza generale (4 per cento circa).

La presenza delle donne, invece, è altissima nel comparto della scuola, dove

si arriva, tra le insegnanti elementari, a superare il 95 per cento; comunque, nel complesso della docenza il dato del 1996 è intorno al 76 per cento.

Nel settore della scuola resta comunque minoritaria la presenza delle donne nell'ambito del personale direttivo: complessivamente il 37 per cento nel 1996 a fronte del 34 per cento nel 1995.

Dai dati della rilevazione è stato confermato il dato corrente secondo cui la percentuale di affidamento delle responsabilità dirigenziali da parte dell'Amministrazione alle donne è ancora bassa. La Commissione intende proseguire nell'indagine così avviata al fine di individuare gli strumenti di pari opportunità da utilizzare nel processo di riforma della pubblica amministrazione.

#### 5) Considerazioni conclusive

Alla scadenza del semestre, lo stato di attuazione della riforma, sia in ordine al Capo I della legge n. 59/97 (decentramento), sia in ordine al Capo II (organizzazione dello Stato), presenta aspetti positivi ed elementi di qualche preoccupazione.

Sul Capo I, si riscontra positivamente l'attuazione della riforma da parte delle regioni, mediante l'adozione delle leggi di attribuzione di funzioni e compiti agli enti locali. Quasi tutte le regioni hanno provveduto, operando in maniera tale da rispettare nella sostanza l'orientamento legislativo inteso a un forte decentramento di funzioni e compiti ai poteri locali, in conformità al principio di sussidiarietà. Su questo punto, si registra un significativo mutamento di tendenza rispetto all'orientamento precedentemente seguito dalla gran parte delle regioni, inteso piuttosto a rafforzare il governo regionale centrale, che a delegare parti significative dell'amministrazione a livello locale.

Si segnala altresì il fatto, anch'esso significativo ed innovativo, che le leggi regionali individuano, in asse con le disposizioni legislative nazionali (articolo 3 della legge 59/97, articolo 3 del decreto legislativo 112/98 e legge 142/90), la dimensione otti-



male del governo locale sotto il profilo territoriale e demografico, come quella nell'ambito della quale i Comuni sono tenuti ad associarsi, al fine di esercitare funzioni e compiti nuovi che richiedano una determinata capacità di governo.

Su quest'ultimo punto, si deve tuttavia registrare il fatto che il processo associativo a livello comunale è ancora molto indietro, e ha una qualche consistenza soltanto nelle aree montane. Conseguentemente, l'attuazione piena delle riforme sul versante regionale necessita di una forte spinta all'associazionismo comunale, per la quale la Commissione auspica sia l'impegno delle forze politiche operanti a livello locale, sia una piena presa di coscienza del problema da parte delle associazioni di categoria degli enti locali, anche per la individuazione degli strumenti e dei metodi necessari. I piccoli comuni, la cui autonomia e la cui capacità di governo il processo di riforma intende valorizzare appieno, hanno bisogno di ausilio sul piano tecnico e giuridico-amministrativo, per essere in condizioni di affrontare il nuovo processo organizzativo con la massima consapevolezza.

Sul versante dell'attività di governo, si registra, in ordine all'attuazione del Capo I della legge, una situazione di stallo in ordine all'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, relativo al trasferimento delle risorse agli enti locali, strumento questo preliminare rispetto al trasferimento delle funzioni e dei compiti (articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 112/98).

Invero, nel corso del semestre, i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri trasmessi all'esame della Commissione sono pochissimi, come si è visto; e in alcuni settori, come quello dell'agricoltura, nei quali però da tempo è in corso di elaborazione il decreto di trasferimento, sono emerse difficoltà e resistenze di vario ordine e provenienza, che ne rendono assai difficile la conclusione.

Su questo punto, la Commissione più volte ha manifestato al Governo le sue

preoccupazioni e ha chiesto allo stesso un più deciso impegno nel processo di definizione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, attraverso tempi e secondo modalità ragionevoli, accettate da tutte le parti coinvolte, ivi comprese ovviamente le regioni.

A tal proposito la Commissione auspica che la costituzione del gruppo di lavoro di cui detto possa rappresentare un significativo passo avanti nell'attuazione di tale aspetto della riforma amministrativa.

Sull'attuazione del Capo II, la Commissione registra la riforma di molti e importanti enti pubblici nazionali, operanti in settori chiave per il futuro del Paese, quali la ricerca e lo sviluppo economico; provvedimenti adottati in questi mesi da parte del Governo con il contributo decisivo della Commissione stessa. Attraverso questi testi, la struttura dei diversi enti esce fortemente razionalizzata, modernizzata, semplificata, in perfetta linea con l'impostazione dei principi della legge di riforma.

Relativamente alla riforma della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri, cioè dell'apparato centrale dello Stato, la Commissione è in attesa dei relativi provvedimenti che dovranno essere emanati entro il 31 luglio 1999, termine per l'esercizio della delega così prorogato dalla legge 8 marzo 1999, n. 50.

La Commissione più volte ha rappresentato al Governo l'esigenza di procedere a questo fondamentale adempimento nei termini previsti, anche tenendo conto che il Parlamento dovrà esaminare attentamente le proposte nei tempi e con gli approfondimenti dovuti. E ha ribadito altresì l'esigenza, più volte rappresentata in passato, che l'operazione di riforma della Presidenza e dei Ministeri vada iscritta in un quadro legislativo unitario che contenga i principi di organizzazione generalmente applicabili, individuando le strutture organizzative fondamentali e le loro missioni, e lasciando il resto alla disciplina della fonte regolamentare secondo i principi di delegificazione affermati dalla legge di riforma.